

BOLLETTINO DEL MESE DI NOVEMBRE 2016

Care Socie, cari Soci e Amici !

SINTESI DELLA CONFERENZA DEL 7 OTTOBRE 2016

Il 7 ottobre 2016, il **Socio Onorario Amm.Sq. Ferdinando SANFELICE di MONTEFORTE**, già Comandante delle Forze Navali Alleate del Sud-Europa, Rappresentante Militare italiano alla NATO e alla UNIONE EUROPEA dal 2005 al 2008, in atto docente di “Studi Strategici” all’Università degli Studi di Trieste – Polo di Gorizia – ha tenuto, nel salone d’onore del Circolo Ufficiali dell’Esercito di Bologna, alla presenza di molti soci del Centro particolarmente interessati alla storia militare, la prevista conferenza avente per tema:

ISONZO FIUME DI GUERRA

Con questa conferenza si è dato l’avvio alla seconda parte del programma per l’anno in corso. Il tema, mai trattato in precedenza, ha preso in esame la storia di un fiume – l’Isonzo – che ha origine nel gruppo del Monte Mangart e che presenta un corso molto tortuoso di circa 130 Km prima di sboccare nel Mare Adriatico. Il suo bacino è compreso, per circa tre quarti, in zona montana, fra gole continue e pareti ripidissime, avendo da un lato i contrafforti delle Alpi Giulie e dall’altro le propaggini del Monte Canin e del Monte Maggiore. Soltanto le successive conche di Plezzo, Caporetto e Tolmino danno un po’ di respiro al fiume, ingrossato sulla destra dalle acque del Coritenza e, a sinistra, da quelle del Tolminka e dell’Idria. Poco a sud di Tolmino la valle è di nuovo angusta, fra pareti precipiti, rotte qua e là da ripiani coltivati. A Salcano, presso Gorizia, l’Isonzo sbocca in piano e corre liberamente verso il mare, dopo aver raccolto le acque del Vipacco e lambito il piede dell’altopiano carsico. La fronte del fiume è coperta da un doppio ordine di alture, di altezza modesta ma di difficile percorribilità. La corrente è rapida e poche piogge sono sufficienti ad aumentarne volume e velocità in modo considerevole. Fino a Salcano l’Isonzo non offre possibilità di guado per operazioni militari, tranne che in rare e particolari situazioni di magra, ed è difficile persino raggiungere il suo alveo. Dopo Gorizia, invece, vi sono passaggi praticabili, ma non del tutto facili.

L’Isonzo, durante la Grande Guerra, costituiva per l’esercito austro-ungarico una linea naturale di difesa, saldamente appoggiata alle ali, ossia alle fortificazioni permanenti del Predil e al campo trincerato di Gorizia.

Questi brevi cenni di carattere geografico consentiranno, alle socie e ai soci del Centro, di apprezzare ancor più la magnifica e particolareggiata conferenza tenuta dal Relatore, **il cui testo integrale è già disponibile sul nostro sito web.**

Il Relatore – che vivamente ringrazio per la Sua dotta e interessantissima esposizione – ha ricordato, tra l’altro, che in Strategia i fiumi hanno un’importanza notevole. Lo stratega cinese SUN BIN, nipote del più famoso SUN TSU, diceva, infatti, che “i cinque tipi di terreno che provocano la sconfitta sono i *torrenti di montagna, le vallate strette, i fiumi, le paludi e le saline.*

Oggi l'Isonzo – ha proseguito il Relatore – non segna più il confine orientale dell'Italia, anche se scorre parallelo ad esso per un tratto notevole; il suo corso inferiore, tuttavia, è sempre stato una sorta di linea di separazione geografica tra la pianura friulano-veneta e la zona montagnosa delle Alpi Giulie, mentre nel suo tratto superiore, è stato una via di penetrazione da Sud Ovest nel cuore delle montagne, in direzione dell'Austria, attraverso la Conca di Plezzo e le vallate più a Nord di Tolmino. Non meraviglia, quindi, che anche nell'antichità, l'Isonzo sia stato teatro di grandi battaglie. All'inizio queste furono ingaggiate da chi voleva penetrare in Italia da Est, e sboccare nella pianura friulano-veneta, un po' come l'Armata Rossa dei tempi della Guerra Fredda.

Dopo una serie di vicende storiche il fiume, nella Grande Guerra, vide l'Esercito italiano cimentarsi in ben 11 grandi battaglie offensive contro l'Esercito austro-ungarico, con modesti risultati territoriali, ma con rilevanti perdite umane.

Il 24 ottobre 1917 il fiume fu protagonista di un'ultima poderosa battaglia offensiva – la 12^a - condotta dalla 14^a Armata austro-tedesca, che sfondò il nostro schieramento tra Plezzo e Tolmino, costringendoci ad una dolorosa, quanto disastrosa ritirata fino al Fiume Piave.

In tutto questo, ha sottolineato il Relatore - è necessario ricordare che l'Isonzo, durante la Grande Guerra, diventò, per l'Austria-Ungheria, una sorta di "Linea del Piave", almeno finché l'esercito imperial-regio non dovette ritirarsi sulle montagne. Il significato del fiume andò quindi oltre il suo valore strategico, pur notevole, per diventare un simbolo della resistenza austro-ungarica.

Un combattente austriaco della guerra cita infatti il fiume, dicendo che, all'inizio del conflitto, "fu questa la prima volta che il nome Isonzo venne fuori in tutta la sua stringente gravità. Questo nome significò per i nostri soldati per molti mesi e per l'esercito austriaco per anni, la quintessenza dell'eroismo, del martirio, del sacrificio".

Avviandosi verso la conclusione, il Relatore ha ricordato che durante la fase finale della Seconda Guerra Mondiale, l'Isonzo fu il teatro di una complicata e feroce lotta per la conquista delle zone di confine tra l'Italia e la Jugoslavia. Da un lato, i Tedeschi avevano deciso di creare una zona di operazioni, detta *Adriatisches Kunstenland*, una suddivisione territoriale comprendente le province italiane di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana, sottoposta alla loro diretta amministrazione.

I partigiani di TITO, invece, volevano riportare i confini tra la Jugoslavia e l'Italia alla vecchia frontiera del 1914 con l'Impero Austro-Ungarico; ad essi si oppose la X MAS del Principe BORGHESE, che tentò di presidiare l'area dell'Isonzo. Nel gennaio 1945 la battaglia di Tarnova della Selva, pur vittoriosa, convinse la X MAS all'abbandono di quelle posizioni e le truppe di Tito, alcuni mesi dopo, occuparono Gorizia al momento del collasso della Repubblica Sociale.

Durante la Guerra Fredda l'Isonzo fu soprattutto la prima linea di difesa per l'Italia, in caso di invasione sovietica attraverso la Soglia di Lubiana. Dai verbali del Patto di Varsavia, però, è emerso di recente che il compito principale per questa invasione, nell'ambito della strategia di "Difesa Attiva", concepita dai generali dell'URSS, sarebbe spettato alle truppe ungheresi.

Furono questi ultimi a obiettare – caso unico nella storia del Patto di Varsavia – contro questa designazione. I delegati ungheresi, infatti, si lamentarono che il sangue dei loro antenati era stato già versato in abbondanza nella guerra del 1915-18 contro l'Italia, e ritenevano ingiusto doversi sobbarcare di nuovo questo ingrato compito, praticamente da soli.

L'implosione dell'URSS sollevò gli Ungheresi da questa bisogna, ma rimane il fatto che il ricordo degli sforzi compiuti in quell'occasione, evidentemente, era – ed è – ancora vivissimo nella memoria collettiva del popolo ungherese, che aveva retto i nostri attacchi a un grave

prezzo di sangue. Chi visiti il sacrario ungherese di Doberdò potrà notare con quanta cura questo venga mantenuto. Siamo noi ad aver dimenticato troppo presto quanto sangue scorse lungo le rive dell'Isonzo, in quel drammatico conflitto.

Ma l'Isonzo resta un fiume magico, un simbolo del valore di quattro popoli che erano arrivati per ben due volte, nel 1915 e nel 1945, alla conclusione di non poter più convivere lungo le sue sponde, e quindi erano decisi a combattersi fino all'ultimo sangue o alla distruzione dei loro nemici.

Che ora sia diventato un fiume di pace, è un bene che speriamo non venga meno nel futuro!

Le vicende storico militari connesse a questo fiume, frutto degli attenti studi condotti dall'Amm.Sq. Ferdinando SANFELICE di MONTEFORTE, costituiranno una opportuna e valida introduzione alla conferenza con la quale, nel 2017, ricorderemo, a cento anni di distanza, quella che fu per noi la più grande disfatta militare, che comunemente viene ricordata come la battaglia di Caporetto, a seguito della quale, con sacrifici inenarrabili, l'Italia risorse raggiungendo la Vittoria.

PROSSIMA CONFERENZA

La prossima conferenza avrà luogo **VENERDI 25 NOVEMBRE** nel salone d'onore del Circolo Ufficiali dell'Esercito, **con inizio alle ore 17,30**.

Relatore sarà il **Socio Onorario, Senatore Dott. Luigi MANFREDI, Generale di Corpo d'Armata degli Alpini, già Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano**, il quale parlerà sul tema:

“NAPOLEONE STATISTA: LA NASCITA DELLA FRANCIA MODERNA”

Dopo la conferenza verrà servita la cena in onore del Relatore, alla quale sono vivamente invitati ad intervenire i soci e gli amici del Centro, previa prenotazione (Cell. 349-24.00.105);

ATTENZIONE! NOTA IMPORTANTE PER I SOCI CHE ANCORA NON HANNO RINNOVATO L'ISCRIZIONE

Il Centro si sostiene unicamente con il generoso contributo annuale dei **Soci Ordinari**. Prego, quindi, di verificare, cortesemente, se sia stata rinnovata l'iscrizione per l'anno in corso (2016) e, in caso negativo, di regolarizzare al più presto la propria posizione. La quota associativa, per l'anno 2017, ancora invariata rispetto al 2016, è di € 30,00 e può essere corrisposta, in contanti, in occasione della conferenza, oppure a mezzo bonifico bancario sul c/c presso la Deutsche Bank di Bologna Via Marconi, intestato a CSSM con le seguenti coordinate: IT 70S 03104 02400 000000 821266.

SI RICORDA CHE SONO GIÀ APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO 2017

Con la più viva cordialità.

Il Presidente
Col.g.(alp)ris. Luciano Salerno

